Castelgandolfo, 8 novembre 2024

Buongiorno!
Un caloroso benvenuto a tutte e tutti!

“Dio vuole da noi un'altra cosa: vuole che ci facciamo, che ci santifichiamo Chiesa. Voi mi direte: come? Dio vuole che noi sentiamo in noi tutte le gioie della Chiesa, nostre; sono noi, le gioie della Chiesa. Nostri i dolori della Chiesa. Lui vuole che il volto illuminato dalla santità che è sparsa dovunque nella Chiesa, sia il nostro volto. Lo sentiamo nostro.”

Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, conosciuto anche come “Opera di Maria”, ci ha sempre aperto una visione della Chiesa nuova e affascinante e abbiamo voluto aprire il convegno “Chiesa volto di speranza” proprio citando alcune sue parole, tratte da un celebre discorso del 10 agosto 1966 intitolato: La passione per la Chiesa.
Un discorso pronunciato dopo neanche un anno dal termine del Concilio Vaticano II, trascorsi solo quattro anni dalla prima approvazione del Movimento da parte della Santa Sede.

Chiara esprimeva con quelle parole tutta la passione che abitava nel suo cuore, ecco ancora un suo stralcio: “Dio non ha mandato questo Ideale (l’Ideale dell’unità) per il Movimento dei Focolari, ma per la Chiesa e dove manca dobbiamo darlo … Il nostro Ideale non è per noi, la nostra famiglia non è il Movimento dei Focolari… è la Chiesa una, è la famiglia una, la famiglia della Chiesa, e dove non c'è dobbiamo darlo; perché? Perché le è proprio, perché è un debito, perché Dio ce l'ha dato per la Chiesa, non ce l'ha dato soltanto per noi.”

Non è stato un caso che pochi mesi dopo, il 2 giugno 1967, in un convegno a Rocca di Papa prese l’avvio quello che ora si chiama “Movimento Parrocchiale”, una diramazione del Movimento dei Focolari che riunisce tanti che operano a favore della propria parrocchia, animandola in comunione con le altre realtà presenti. E nel 1973 ebbe inizio, ad Ascoli Piceno, l’esperienza che poi portò al primo Movimento Diocesano, seguito da Teramo, quindi Fermo, Macerata, Pesaro…

Sull’esempio di Chiara Lubich, il servizio alla Chiesa, parrocchia o diocesi, è diventato un tratto caratteristico portato avanti da non pochi membri del Movimento dei Focolari, a volte anche nel nascondimento, forse non sempre messo così in luce rispetto a molteplici importanti esperienze di dialogo ecumenico, interreligioso, con il mondo della cultura, ecc. che hanno poi costellato la vita di Chiara (e di conseguenza del Movimento), fino al suo “dies natalis”, il 14 marzo 2008.
Ma ci sembra che da una decina di anni lo Spirito Santo ci stia accompagnando in un cammino particolare nel prendere coscienza, forse una nuova coscienza, del dono che Dio ci ha fatto con il carisma dell’unità, un dono per tutta la Chiesa.

Proviamo a riassumere alcuni passi fatti fin qui riguardo la nostra nazione.

Nel 2015, su impulso, che oggi interpretiamo davvero provvidenziale, di Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari all'epoca, l'organizzazione nel territorio italiano del Movimento, suddiviso in varie entità zonali, si trasforma in un'unica realtà nazionale, a cui viene associata anche l'Albania.

Nel mese di novembre di quello stesso anno la Chiesa italiana si raduna a Firenze per il 5° convegno ecclesiale.

Diversi membri del Movimento vi partecipano, provenienti dalle varie regioni italiane, si conoscono e spontaneamente cominciano a mettersi in rete tra di loro. In quel contesto ecclesiale molto significativo Mons. Galantino, allora Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, rivolge ad alcuni di noi una domanda: Quale contributo date alla vita della Chiesa? Questa domanda è stata come la molla per l'avvio di un percorso di comunione che via via ha coinvolto persone che da anni sono impegnate nelle articolazioni della Chiesa locale o in organismi promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana e che magari neanche si conoscevano tra loro, abitando in territori diversi. Si è iniziato dai sacerdoti e dai diaconi appartenenti al Movimento, e progressivamente sono stati coinvolti religiose, religiosi e laici, persone di varie realtà appartenenti all'Opera di Maria. Un cammino che ha tratto ispirazione dalle indicazioni dell'Esortazione Evangelii Gaudium che, in quel convegno di Firenze, Papa Francesco aveva idealmente riconsegnato alla Chiesa in Italia. Un anno dopo, viene inaugurato nell'Università Sophia di Loppiano il Centro Evangelii Gaudium, che con il suo apporto teologico, da subito e tutt'ora, affianca i lavori del percorso: avremo modo di conoscerlo di più in questi giorni.

Nel 2016 e nel 2017 si svolgono, qui vicino a Sassone, le prime 4 tappe di questo cammino, proseguito poi con gli apprezzati corsi per operatori pastorali a Loppiano nelle estati del 2018 e 2019, e altri tre appuntamenti di stampo ecclesiale: nel 2018, 2019 e 2021. Tutti eventi, come quello odierno, sempre accompagnati dalla realtà di Città Nuova, informazione ed editrice, che - ne approfittiamo - ringraziamo di cuore per raccontare sapientemente ciò che avviene in tali momenti e per aiutarci sempre ad approfondire tematiche ecclesiali di interesse diffuso.

Quali le caratteristiche comuni a questi incontri sopra citati? Un profondo dialogo cresciuto nel tempo, tra sacerdoti e laici; un lavorare insieme, persone di tutte le diramazioni dell'Opera di Maria; una valorizzazione crescente di tutti quelli che a vario titolo operano nella chiesa locale e negli organismi diocesani e nazionali. Come un frutto visibile, nasce nel 2021 la "Commissione nazionale del percorso ecclesiale", formata da una ventina di membri, consacrati e laici, del Movimento dei Focolari, che opera in stretto coordinamento con noi due ed il nostro Consiglio Nazionale.

Mons. Galantino, intervenuto ad uno di questi incontri, ci esorta a far emergere il nostro "specifico": la Vita che scaturisce dalla Parola di Dio, il comunicarci le esperienze. E dice, tra l'altro: "Fate la prova di rileggere almeno alcune pagine di Chiara Lubich, anche di Igino Giordani, anche tra le prime, dove entrambi parlano di unità, e leggete qualche pagina di oggi sulla sinodalità . . . e vedrete la consonanza, sono la stessa cosa. "

Jesus Moran, attuale copresidente del Movimento dei Focolari, ci incoraggia da parte sua a collaborare con altre realtà ecclesiali e a mettere a disposizione della chiesa le varie espressioni del Movimento che già naturalmente vivono al suo interno, come i già citati Movimento parrocchiale e diocesano.

Sentiamo che in questi ultimi anni è molto cresciuta questa sensibilità all'interno del Movimento dei Focolari e sia a livello nazionale che locale si collabora molto di più con altri Movimenti e Associazioni ecclesiali. Riteniamo estremamente prezioso in questo senso il lavoro svolto dalla CNAL - Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, (di cui è presente qui con noi la Segretaria Generale Maddalena Pievaioli), che domani potremo conoscere più da vicino; vogliamo continuare a sostenere e ampliare questa collaborazione fraterna, che proviamo a replicare anche nelle Consulte diocesane e regionali dove partecipa qualche membro del Movimento.

Ricordiamo ancora brevemente l'ormai consolidata cooperazione con altre Associazioni, cattoliche e non solo, a favore della pace: ad esempio con l'appello di aprile 2021 per l'adesione dell'Italia al Trattato ONU di proibizione delle armi nucleari, promosso dal Movimento dei Focolari insieme alle ACLI, Azione Cattolica, Pax Christi, Comunità Papa Giovanni XXIII, appello a cui via via hanno aderito un'ottantina di Associazioni e Movimenti Cattolici ed Ecumenici, recentemente rilanciato grazie alla CNAL e a Retinopera (qui presente il Coordinatore, prof. Gianfranco Cattai), rete di aggregazioni laicali con cui da tempo collaboriamo. Seguiamo poi attivamente i percorsi promossi dalla CEI, ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, insieme alla Caritas: il prossimo 31 dicembre parteciperemo, per la terza volta come co-organizzatori, alla 57esima edizione della Marcia della Pace a Pesaro. Tra pochi giorni, il 19 novembre, saremo presenti a Trieste (sede della recente Settimana Sociale) per l'evento locale di "Fari di Pace", promosso insieme alla Diocesi e altre 11 associazioni, un'attività nata un paio di anni fa dall'opposizione dei portuali di Genova al transito di navi cariche di armi verso paesi in guerra, a sostegno quindi dell'articolo 11 della Costituzione e della legge 185/90.
Questi solo alcuni esempi (per maggior approfondimenti vedere qui), ci sono diverse altre esperienze di cui avremo modo di parlare nel corso di questi giorni, a partire proprio da quella nella Settimana Sociale.

Ed oggi siamo qui. In cosa sentiamo che questo convegno costituisce un momento speciale? L'adesione a questo appuntamento, lo vedete anche voi, ha superato ogni nostra previsione. Abbiamo la sensazione che proprio qui, in questi giorni, Dio ci aspetta per accrescere, dilatare, elevare il nostro concetto, di noi membri del Movimento dei Focolari di tutte le vocazioni, il nostro concetto di essere Chiesa, ci vuole portare a farne un'esperienza nuova, come mai l'abbiamo fatta.
Il tempo che è stato scelto per ritrovarci qui è speciale: un ponte tra l'esperienza coinvolgente, affascinante del Sinodo, che abbiamo vissuto e stiamo vivendo con la chiesa universale e con la chiesa italiana, e il tempo giubilare, un tempo di grazia per tutta la cristianità.
Sentiamo fortemente che ci è stato dato un carisma per la chiesa intera ed ora, attraverso la chiesa, nostra Madre, ci viene ridonato per viverlo appieno, con tutti. Vorremmo che questi giorni siano pienamente vissuti in questo clima di fortissima comunione, una palestra di unità che ci rafforzi come atleti chiamati alla missione in un mondo che come non mai ha sete di amore, di comunione, di unità.

E questa palestra la viviamo già qui, perché siamo persone di diversi Movimenti, sono con noi alcuni Vescovi, ci sono laici, famiglie, religiose e sacerdoti, donne e uomini impegnati in politica, nell'educazione, nella comunicazione, nella sanità… in tutte le sfaccettature della nostra società. Ci sono anche persone di convinzioni non religiose, che hanno dato un apporto importante alla costruzione del programma, frutto di ascolto reciproco, condivisione di esperienze... Quello che dunque desideriamo fare in questi giorni è anzitutto vivere un'esperienza di chiesa nel senso più inclusivo del termine: vivere e riscoprire la chiesa come volto di speranza, come recita il titolo del nostro convegno. Ecco allora che qui, più che mai, dipenderà da ognuno di noi aprire la porta allo Spirito Santo perché entri e si trovi a casa tra noi e ci possa parlare.

Dovremo ascoltarci, esprimere le nostre idee, mettere in moto l'amore reciproco che viene incontro all' altro, nelle sue necessità, arricchirci di quanto lui è portatore, donare quello di cui sono ricco io e anche sopportare gli inevitabili disagi che affronteremo in questi giorni, siamo in tanti!
Potremo così lasciarci stupire da quello che Dio oggi vuole dirci. Sentiamo che non potremo ripartire da qui come siamo arrivati.
Sappiamo di molte altre persone che, a distanza, vivono con noi e per noi questi giorni - pensiamo in particolare agli ammalati - non ultimi i tanti responsabili di altri Movimenti e Aggregazioni laicali che, non potendo essere qui, ci hanno assicurato vicinanza e preghiere.

Allora ringraziandovi per l'ascolto, non ci resta che augurare a tutti, a ciascuna e ciascuno, in particolare a chi è venuto per la prima volta, buon convegno!

Gabriele Bardo e Cristiana Formosa